

# LA TENTAZIONE DEL FRONTE ANTI-POPULISTA

Alberto D'Argenio

Un fronte anti-populista che vada da Macron a Tsipras: ecco il tentativo di una piattaforma comune in vista delle elezioni europee del 2019. Un'impresa difficile, un dibattito che cresce anche in Italia. Da Cacciari a de Magistris, un viaggio fra le divisioni della sinistra.

pagine 10 e 11 con articoli  
di CASADIO e DEL PORTO

**L'alleanza** *Il centrosinistra europeo*

## Un fronte da Tsipras a Macron i 12 punti per battere i sovranisti

Entro gennaio una  
piattaforma comune  
Ma i veti sui candidati  
alla Commissione  
complicano tutto

Dal nostro corrispondente

ALBERTO D'ARGENIO, BRUXELLES

**È** Maros Sefcovic il primo esponente del Partito socialista europeo a farsi avanti per succedere a Jean-Claude Juncker alla guida della Commissione Ue dopo le elezioni del 26 maggio. Diplomatico di carriera, attuale vicepresidente dell'esecutivo comunitario e già commissario nella scorsa legislatura sotto Barroso, il cinquantaduenne slovacco ha lanciato la sua corsa promettendo di ricomporre le fratture tra Est e Ovest, indicando in xenofobi e populistici l'avversario e polemizzando con Matteo Salvini: «Siamo tutti molto preoccupati». Immediata la risposta del vicepremier, per il quale «gli euroburocrati farebbero meglio a tacere». Ma lo stesso ex premier Romano Prodi, parlando a Bolzano, avverte: «Il sovranismo in Europa è suicidio». Ed è proprio alla battaglia contro i sovranisti che il centro-sinistra europeo si sta attrezzando: se non con un

candidato comune, almeno con un programma comune. In nome dei diritti e dei valori fondanti dell'Europa.

La corsa di Sefcovic è solo all'inizio, i socialisti hanno tempo per candidarsi a Spitzenkandidat del partito fino al 18 ottobre e la scelta sarà presa ai primi di dicembre. Quasi certo il passo avanti, nei prossimi giorni, dell'olandese Frans Timmermans vice di Juncker che, se correrà, avrà la strada spianata per la nomination. Meno scontata la candidatura del francese Pierre Moscovici. Tra i popolari è già sceso in campo Manfred Weber, che attende di conoscere il nome di un eventuale sfidante (si parla dell'ex premier finlandese Alexander Stubb) al congresso di novembre a Helsinki. Tra i Verdi invece si contendono il ruolo in quattro.

Eppure il sistema degli Spitzenkandidaten sembra in declino. Imposto dall'Europarlamento nel 2014, ha donato una legittimazione democratica senza precedenti a Juncker, allora frontman dei popolari vittoriosi alle europee. Ma su spinta di Merkel e Macron i leader Ue hanno già affermato che non si sentiranno vincolati dal risultato delle urne nella scelta del presidente della Commissione e se dopo il voto i gruppi parlamentari

saranno frammentati, come sembra dai sondaggi, sarà difficile che Strasburgo riuscirà a imporsi sul Consiglio europeo. Tanto che il futuro partito Ue di Macron – sarà lanciato il 20 ottobre – per boicottare in partenza il sistema potrebbe presentare non un candidato, ma una rosa di papabili alla guida dell'esecutivo Ue che comprenderà almeno una figura di spicco tra la commissaria Vestager e i premier Rutte (Olanda), Michel (Belgio) e Bettel (Lussemburgo). Mossa che renderebbe improbabile un'alleanza con un unico Spitzenkandidat (nel caso si parla anche di Paolo Gentiloni) in chiave anti-populista con Verdi, socialisti, liberali e Tsipras. Si lavora quantomeno per convergere, tra dicembre e gennaio, su una piattaforma progressista comune con una mezza dozzina di punti per opporsi all'ascesa del gruppo dell'estrema destra al quale lavora

Salvini, che a sua volta punta ad arrivare secondo alle europee (i sondaggi oggi lo premiano): il Ppe resta accreditato come primo gruppo di Strasburgo con 180-190 seggi (oggi ne ha 218), i socialisti crolleranno da 189 a 120-130, i liberali con Macron saliranno a un centinaio mentre l'internazionale populista al momento nei rilevamenti di opinione viaggia tra i 120 e i 140 deputati. Merkel e Macron sperano di conservare la forza politica per confermare la coalizione Ppe, liberali e Pse, ma i nazionalisti scommettono su un loro indebolimento (e in un exploit elettorale) che permetta loro di stringere un'alleanza con il Ppe per dirigere l'Europa e boicottarla dall'interno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



#### **Il candidato slovacco**

Maros Šefčovič, 52 anni, ha annunciato la sua candidatura alla presidenza della Commissione europea per il Pse